ASSENNATO ATTACCA ALLA CAMERA LE SCANDALOSE PROPOSTE A FAVORE DI BONOMI

Il governo dà 163 miliardi alla Federconsorzi senza nemmeno presentare i rendiconti al Parlamento!

Gli arbitrî e le illegalità della Federazione bonomiana sono una cancrena nel corpo dello Stato - Significative ammissioni di don Sturzo e di deputati governativi - Inammissibile tolleranza nella gestione del pubblico denaro

Dopo l'approvazione senza discussione dei provvedimenti di ratifica di alcuni accordi internazionali, la Camera è tornata ieri a discutere su una serie di provvedimenti con i quali si stabilisce il pagamento di una somma ingentissima alla Federconsorzi di Bonomi e ad altri enti: 163 miliardi.

Il pagamento di tale cifra viene giustificato con l'assunto che trattasi di crediti della Federconsorzi nei confronti dello Stato. Tali crediti sarebbero maturati nel corso di alcuni anni — dal 1947 al 1954 — in seguito alla gestione per conto dello Stato di alcune attività da parte dell'ente bonomiano in genere ammassi per l'approvvigionamento. L'aspetto più scandaloso della questione è dato dal fatto che il governo pretende l'approvazione dei disegni di legge con cui si stabiliscono i pagamenti alla Federconsorzi, nonostante quest'organismo non abbia mai presentato, dal 1948 ad oggi, rendiconti definitivi.

L'argomento venne in discussione un anno fa; fu poi sospeso e ripreso una ventina di giorni or sono. Ieri è proseguito il dibattito e, dopo un breve discorso del d.c. GERMANI — il quale ha raccomandato l'approvazione della legge dichiarando che non bisogna dimostrare tanta sfiducia nella bonomiana e nel governo — ha preso la parola il compagno ASSENNATO. L'oratore ha portato un durissimo attacco alla Federconsorzi ed alle autorità che ne facilitano gli intrighi e le illegalità: le cifre e i conti provenienti da ogni parte — ha rilevato — sono rimasti senza esito. La Federconsorzi è un gruppo di enorme peso politico, avente evidenti commistioni con il governo; una forza che oggi preme e agisce affinchè questi provvedimenti siano approvati senza ulteriori indugi e senza che il Parlamento sia posto in condizione di approfondire le indispensabili indagini.

D'altronde a suo tempo critiche e perplessità furono sollevate in Commissione dagli stessi deputati di maggioranza, anche se poi tale atteggiamento venne abbandonato: Assennato ha citato una serie di giudizi dati, in sede di Commissione, da parlamentari di diverse parti: a tale scandalosa questione; il d.c. Sullo ammise che si trattava di gestioni tanto arretrate che era assai difficile stabilire se fossero giuste o ingiuste, il d.c. Troisi ammise che sarebbe stato bene inserire «qualche emendamento»; il socialdemocratico Chiaramello disse: «se entriamo nella sostanza di questi disegni di legge non solo non dovremmo approvarli, ma dovremmo discutere per molti e molti anni, ritornando a indagare su ogni questione»; il d.c. De Martino affermò addirittura trattarsi di «una questione di decenza».

Assennato ha quindi ricordato la decisa posizione contro la Federconsorzi presa dal sen. Sturzo fin dal 1949 e ribadita anche recentemente. Sturzo tiene questa posizione perchè comprende che la bonomiana è un cancrena, una fonte di corruzione esistente nel seno della DC che alla lunga finirà per ammorbare completamente non solo i residui settori sani del suo partito, ma anche i gangli dello Stato.

Passando all'esame dei singoli provvedimenti, il compagno Assennato ha rilevato che con alcuni di essi si mettono centinaia di milioni a disposizione di enti in liquidazione interessati dalla loro provvigione a superare deficienze di prove sui crediti e sull'identificazione stessa dei creditori, con altri — e sono la maggior parte — si mettono 163 miliardi a disposizione della Federconsorzi senza che questa abbia mai fornito i rendiconti definitivi, e senza che il governo abbia mai provveduto a portare in Parlamento relazioni documentate sui suoi rapporti con la Federconsorzi, sulle misure dei compensi, e sul criterio di valutazione delle spese che l'ente di Bonomi adduce; spese che dal 1938 al 1953 sono salite dal 5 al 22 %; e cioè del 220 per cento!

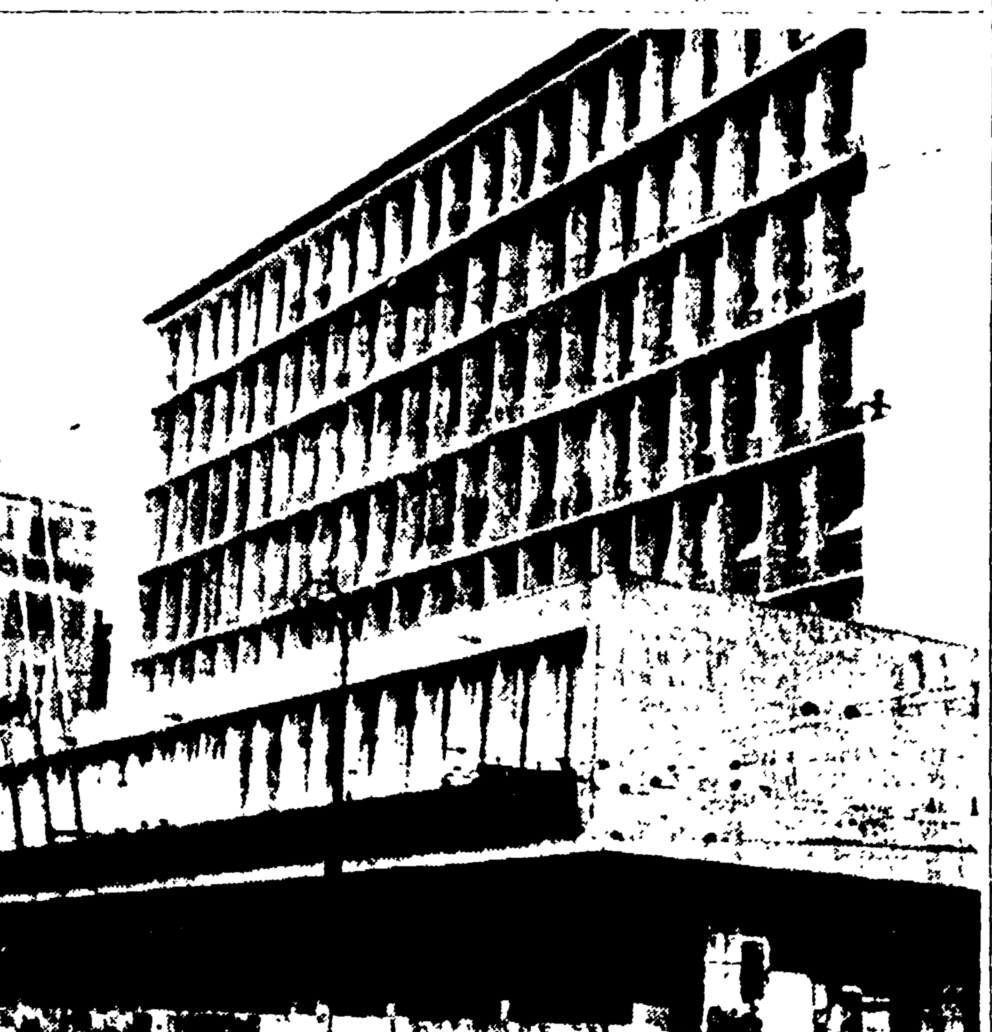
Assennato ha ricordato alla Camera le eccezionali gravità della tesi che a suo tempo, essendo ministro dell'Agricoltura l'attuale presidente del Consiglio, Segni, espresse: egli sostenne che i sindaci rappresentanti del Tesoro nel Consiglio d'amministrazione della Federconsorzi e dei Consorzi agrari, sarebbero responsabili del loro operato non verso lo Stato, ma verso questi enti privati di Bonomi. Singolare e ambiguo atteggiamento, che deve far pensare. Lo Stato ha invece il dovere di essere estremamente vigilante nei suoi rapporti con la Federconsorzi: un ente speculativo che cumula colossali interessi privati, [illegible] prosperanti sotto la tutela dei grossi monopoli, e con l'indulgente e benevola collaborazione degli organi governativi, pronti a concedergli preferenze ed esclusività e a tenerlo tenacemente fuori dal controllo del Parlamento.

E' evidente che un simile atteggiamento ha la sua ragione: l'interesse, nel senso più deteriore, di sostenere un gruppo organizzato pronto ad alimentare la campagna e le posizioni politiche dei partiti anticomunisti.

Questo gruppo organizzato che rappresenta uno dei vertici della triplice alleanza all'interno della DC costituisce in sostanza uno Stato nello Stato e un partito nel partito, condiziona l'attività amministrativa dello Stato e l'attività politica dell'intera DC. A tal punto di spudoratezza sono giunti ormai i dirigenti della bonomiana da tentare di coartare addirittura la volontà della Camera. Esempio tipico la decadenza parlamentare dell'on. Monti, rappresentante della Federconsorzi stabilita dalla Camera. I rappresentanti bonomiani, minacciando la scissione dal partito, imposero ai componenti della maggioranza democristiana della Giunta delle elezioni di non proclamare deputato il successore di Monti, imponendo la [illegible] sospensione del provvedimento preso dalla Camera. La cosa era così scandalosa che dovette intervenire il Presidente Leone, e soltanto allora la Giunta, tornando sulla sua decisione, proclamò eletto il successore di Monti!

I rappresentanti della Federconsorzi — ha concluso Assennato — non solo tentano di condizionare la volontà della maggioranza governativa spingendola sempre più a destra, ma operano nello stesso apparato amministrativo dello Stato gran parte degli alti funzionari del ministero dell'Agricoltura sono funzionari ed elementi di fiducia della Federconsorzi. Questo della Federconsorzi è un male che ha ormai contagiato la vita politica e amministrativa dello Stato, a gente siffatta non si possono regalare 163 miliardi senza nemmeno la garanzia di un valido controllo del Parlamento (*Vivi applausi a sinistra*).

Hanno replicato, brevissimamente, il relatore e il ministro del Tesoro MEDICI per sostenere la giustezza della spesa. Medici ha ammesso che la Federconsorzi non presenta rendiconti definitivi, ma ha sostenuto che il governo li farà presentare «al più presto possibile». I vari provvedimenti per i pagamenti saranno votati in una prossima seduta.



Il nostro giornale ha denunciato ripetutamente lo scandalo dei funzionari della Federconsorzi che sono stati posti illegalmente a capo di sei branche del ministero dell'Agricoltura. La Federconsorzi si è in tal modo impadronita proprio degli uffici pubblici destinati a controllare le operazioni di ammasso da essa effettuate per conto dello Stato. Una interpellanza è stata presentata in proposito al Parlamento anche perchè sembra che ingenti speculazioni sul prezzo dell'olio siano state effettuate dalla Federconsorzi approfittando di questa situazione di privilegio. Quello che è certo è che mai sono stati presentati i bilanci consuntivi delle gestioni di ammasso. Chi ci rimette sono i contadini e i consumatori. Di fronte a queste denunce il ministro Colombo si è chiuso in un impenetrabile silenzio. Sarebbe ora che si decidesse ad uscirne e, per l'occasione, informasse il pubblico sull'ammontare del costo del palazzo della Federconsorzi, che sta sorgendo a Piazza Indipendenza a Roma (vedi foto) e sulla provenienza della somma

78% alla C.G.I.L. alla Cartiera di Marzabotto

BOLOGNA, 3. — Si sono svolte le elezioni della C.I. della Cartiera di Marzabotto. I risultati sono i seguenti: operai CGIL voti 120, CISL voti 36, impiegati CISL voti 10, schede bianche 6.

La lista unitaria aziendale ha riportato un notevole successo conquistando il 78% dei voti tra gli operai e guadagnando 9 voti passando da 111 a 120. La C.I. risulta composta da due operai della CGIL e da un impiegato eletto nella lista della CISL.

E' IMMINENTE UN ALTRO REGALO ALLA MONTECATINI?

Oggi la decisione governativa sul prezzo del solfato di rame

Le pressioni della «triplice» - I comunisti chiedono la diminuzione del prezzo dei concimi

Oggi, dopo molti rinvii, il Comitato Interministeriale Prezzi torna a riunirsi per decidere sulla richiesta avanzata dalla Montecatini per un ulteriore aumento del prezzo di vendita del solfato di rame.

La questione come è noto si trascina da alcuni mesi e, dopo una prima accoglienza favorevole da parte degli organismi ministeriali, la pretesa del monopolio chimico aveva [illegible] il passo. La resistenza incontrata dalla Montecatini era il frutto della [illegible] di milioni di contadini ad una simile misura [illegible] che aveva trovato la sua espressione nel convegno organizzato dalla Alleanza dei contadini e dal sindacato lavoratori chimici aderente alla CGIL nel corso del quale venne dimostrata la necessità di minori aumenti e venne, anzi, documentata la possibilità di diminuire il prezzo di vendita dei concimi ed anticrittogamici.

Una delegazione della CGIL e dell'Alleanza contadina espose al ministro Cortese la opposizione dei contadini ad ulteriori regali ai padroni e quasi a conferma della giustezza di una simile posizione, il conte Faina, presidente e amministratore delegato della Montecatini, annunciava proprio in quei giorni all'annuale assemblea che i profitti netti della società avevano superato i 10 miliardi.

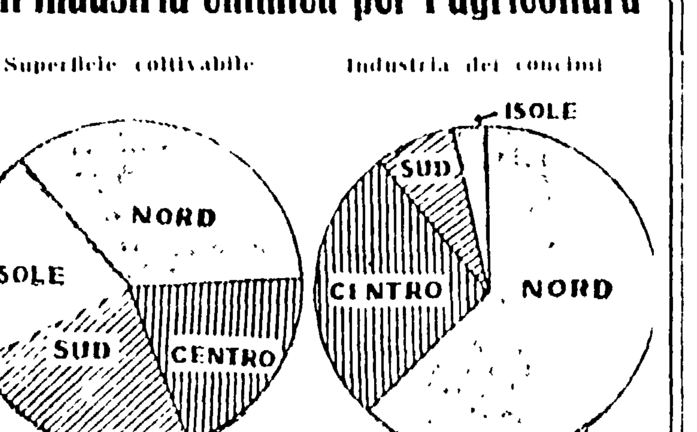
Il Ministro Cortese fava assicurazione di voler esaminare con attenzione gli argomenti esposti dai dirigenti sindacali e, dopo qualche giorno, si CIP annunciava che la richiesta della Montecatini era stata rinviata a tempo indefinito.

Ma la «triplice» non si è rassegnata [illegible] e la pressione sul governo si è accentuata [illegible] di fargli perdere la faccia di fronte ai milioni di contadini alla vigilia delle elezioni. I giornali di [illegible] hanno attaccato pesantemente il CIP e, proprio ieri, il Globo ne ha chiesto la soppressione. La decisione che il CIP prenderà oggi darà la misura della volontà governativa di fronte ai ricatti della «triplice».

Frattanto come già abbiamo annunciato, i senatori comunisti hanno presentato una mozione urgente perchè il CIP decida invece una diminuzione del 20 per cento sul prezzo dei concimi fosfatici e del 40 per cento su quello degli azotati.

Una simile misura sarebbe senz'altro giustificata sia per gli alti profitti conseguiti dal monopolio, sia per i danni subiti dalla agricoltura durante questo inverno. La diminuzione del prezzo dei concimi costituirebbe inoltre un notevole stimolo ad un aumento della produzione e ad un pieno impiego degli impianti oggi, in parte, inattivi.

DISTRIBUZIONE REGIONALE dell'industria chimica per l'agricoltura



La distribuzione della capacità produttiva dell'industria produttrice di concimi chimici non corrisponde alle necessità dell'agricoltura. Mentre la superficie territoriale coltivabile è ripartita per il 37,6% al Nord, 20% al Centro, 25,3% al Sud e 17,1% nelle Isole, il 61% degli impianti produttori di concimi è concentrato nel Nord e il 25% nel Centro, nel Sud esiste solo il 9% degli impianti e nelle Isole 11%.

Il Senato è oggi chiamato a decidere sull'aumento delle pensioni ai mutilati

I capi dei gruppi parlamentari invitati dall'Associazione ad appoggiare le richieste avanzate da tempo - Incontro di Zoli con i firmatari del progetto di legge - Stasera a Roma raduno dei mutilati e invalidi di guerra

Il problema di un miglior trattamento economico dei mutilati di guerra attraverso la rivalutazione delle pensioni, sta ritornando di cocente attualità non solo per il fatto che oggi il Senato [illegible] il progetto di legge presentato fin dal 1954 dai senatori Pucci (PCI), Lussu e Mancini (PSI), Angelilli, Barbaro e Carelli (DC), e che prevede un aumento delle pensioni, ma anche perchè il malcontento dei mutilati è salito crescendo man mano che le loro pensioni, già insufficienti, sono di fatto state intaccate dal vertiginoso aumento del costo della vita.

Nonostante che la giustezza dell'adeguamento delle pensioni fosse stata riconosciuta dal Senato, con il voto unanime espresso il 23 giugno 1950 e il 23 marzo 1953, il trattamento economico dei mutilati è rimasto immutato e, ad ogni dimostrazione o protesta dei mutilati, i governi diretti dai democristiani hanno spesso [illegible] con le forze di polizia e con le denunce alla Autorità giudiziaria. Questo atteggiamento governativo ha [illegible] quando [illegible] della DC, [illegible] con [illegible] Senato, impegnava il governo a risolvere il problema delle pensioni dirette a decorrere dal 1954. Il voto non è stato rispettato. Siamo nel 1956 e tutto è rimasto come prima.

Per quanto appare, il problema della rivalutazione delle pensioni di guerra il Consiglio [illegible] ha [illegible] per oggi alle ore 17 presso la Casa Madre una adunata generale dei propri iscritti.

[illegible] il Senato e dei [illegible] il progetto, e un [illegible] per tutti i partiti, ma [illegible] oggi [illegible] di [illegible] per [illegible] governo sarebbe anche disposto [illegible] ad accettare un ordine del giorno inteso a vincolarlo alla definitiva sistemazione dello adeguamento delle pensioni di guerra a partire però dall'esercizio finanziario 1957-1958 perchè non [illegible] con [illegible] delle richieste dei mutilati di guerra [illegible].

In previsione del dibattito di oggi, ieri pomeriggio si è [illegible] il Comitato centrale dell'Associazione mutilati presenti i capi gruppo del Senato e i firmatari del progetto di legge. Il presidente dell'Associazione ha [illegible] i capigruppo [illegible] al progetto di legge [illegible] [illegible] della capacità lavorativa.

Gli aumenti proposti

Pensioni di 1ª per sottufficiali, truppa ed equiparati

TABELLA C	Pensioni attuali	Pensioni richieste
II categoria (riduzione dell'80% della capacità lavorativa)	11.500	22.000
III categoria (riduzione del 75% della capacità lavorativa)	10.257	20.750
IV categoria (riduzione del 70% della capacità lavorativa)	5.003	18.500
V categoria (riduzione del 60% della capacità lavorativa)	4.705	15.000
VI categoria (riduzione del 50% della capacità lavorativa)	3.695	11.500
VII categoria (riduzione del 40% della capacità lavorativa)	2.741	8.000
VIII categoria (riduzione del 30% della capacità lavorativa)	1.915	4.500

[illegible] 19 marzo 1956, n. 303 concernente norme generali [illegible] del lavoro.

Due milioni 139 mila i disoccupati alla fine marzo

Il numero dei disoccupati, rilevato dalle iscrizioni nella prima e seconda classe degli uffici di collocamento, è passato da 2.223.667 unità nel mese di febbraio 1956 a 2.139.548 nel mese di marzo con una flessione di 84.119 unità, pari al 3,78 per cento. Secondo il [illegible] della [illegible] stagionale decrescente della disoccupazione che coincide con i lavori agricoli primaverili.

La contrazione si è manifestata unicamente fra gli uomini mentre il numero delle donne disoccupate ha subito un aumento, da imputare in massima parte agli ulteriori licenziamenti di operaie [illegible] per fine campagna di lavorazione della foglia di tabacco.

Pubblicato dalla G. U. il decreto sugli infortuni

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato ieri [illegible] supplemento il decreto del Presidente [illegible] n. 302 in data 19 marzo 1956 [illegible] 27 aprile 1955 n. 547 [illegible]

Maggioranza unitaria nella C.I. della Rinascente

Hanno avuto luogo ieri le elezioni per il rinnovo della Commissione interna alla «Rinascente».

Su 218 voti validi, la CGIL ha ottenuto 117 voti, mentre 101 sono andati alla CISL, su 5 posti in Commissione interna 3 sono andati alla CGIL e 2 alla CISL.

La lista unitaria, pur avendo avuta una leggera flessione nella votazione ha mantenuta la maggioranza in Commissione interna malgrado il fatto che la direzione generale della «Rinascente» non abbia lasciato nulla di intentato per favorire la lista della CISL.

DECISIONE UNITARIA DI TUTTI I SINDACATI DELLA CATEGORIA

Sciopero nazionale dei bancari proclamato per l'11 e il 12 maggio

La richiesta di sostanziali miglioramenti economici al centro dell'agitazione

La vertenza insorta tra le aziende di credito e le organizzazioni sindacali dei bancari in merito alla richiesta di miglioramenti economici si è inasprita a seguito della posizione negativa assunta dalle Associazioni padronali ed ha dato luogo alla proclamazione dello sciopero nazionale della categoria.

L'intersindacale nazionale ha ieri infatti diramato un comunicato con cui comunica la decisione di scendere in sciopero nazionale nei giorni 11 e 12 maggio. Questo sciopero sarà seguito a breve distanza da una azione più intensa le cui modalità saranno concordate nella giornata di oggi.

Il comunicato reca la firma congiunta del FABI, FIB, FIDAC, Sindacato dipendenti Comit, SABIT, FALCRI e UIB, cioè di tutti i sindacati dei bancari.

Alla Corte Costituzionale un ricorso sui «masi chiusi»

La Corte Costituzionale si è riunita ieri mattina, otto la presidenza di De Nicola, per proseguire l'esame, in camera di consiglio, delle vertenze già discusse in [illegible]. Sono sempre attese le sentenze.

La prossima udienza pubblica è stata fissata per il 7 maggio. La Corte prenderà in esame i ricorsi del [illegible] contro la [illegible] di Bolzano per [illegible] materia di [illegible] come [illegible] Alto Adige [illegible]

[illegible] della Corte [illegible] Val d'Aosta [illegible] provincia di Bolzano.

Roma designata sede dell'Ass. giornalisti stenografi

BOLOGNA, 3. — [illegible] III Congresso [illegible] [illegible] la Federazione della Stampa.

[illegible] presidente Giuseppe [illegible] Roma [illegible] presidente [illegible] Genova e Giuseppe [illegible] Milano.

21 «tredici» al «Toto» il 22 aprile

Il servizio Totocalcio del CONI comunica che la Commissione centrale Totocalcio ha accertato i risultati del concorso numero 33 del 22 aprile 1956. Sulla somma di lire 26.076.034 costituente il montepremi del concorso in questione, 21 vincenti di 1ª categoria (punti 13) spetteranno lire 6.285.134 mentre ai 457 vincenti di 2ª categoria (punti 12) verranno lire 288.814.

I vincitori [illegible] nome cognome e indirizzo [illegible] chiaramente indicati sul retro [illegible] ricevere [illegible] [illegible] di zona del Totocalcio [illegible]

NEL CORSO DELLE MANIFESTAZIONI DI OGGI

Per i 43 caduti di Ribolla i minatori chiedono giustizia

Oggi, nel corso di assemblee e manifestazioni, i minatori di tutta l'Italia commemoreranno il secondo anniversario della sciagura di Ribolla, nella miniera Montecatini, che costò la vita a 43 minatori. I lavoratori di tutti i centri minerari e le loro famiglie chiederanno che la giustizia raggiunga finalmente i responsabili di quella tragedia che sollevò lo sdegno in tutto il paese, e contemporaneamente chiederanno la sollecita discussione e approvazione di quelle leggi presentate in Parlamento dalla CGIL e dalla Federazione dei minatori per migliorare la legislazione di polizia mineraria.

L'on. Mauro Tognoni ha presentato alla Camera la seguente interrogazione:

«Chiedo di interrogare il ministro dell'Industria e Commercio per sapere se gli uffici del Distretto minerario di Grosseto hanno fatto l'inchiesta sull'infortunio mortale verificatosi il 7 aprile 1956 nella miniera di Ribolla e per conoscere le conclusioni dell'inchiesta stessa se ha avuto luogo; e per sapere se ritiene che i metodi di coltivazione che oggi vengono praticati nella miniera di Ribolla sono o meno ispirati alle disposizioni di legge vigenti

L'interrogante chiede risposta scritta»

Nuovamente in sciopero per 48 ore i braccianti della Bassa Novarese

Gli agrari si rifiutano di accordarsi per l'assistenza e l'imponibile

NOVARA, 3. — Da stamane, per la durata di 48 ore, i braccianti, i salariati e i mungitori della Bassa novarese sono scesi nuovamente in sciopero generale totale

La decisione è stata presa unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali della Federbraccianti della CISL e della UIL, dopo che ieri sera un ennesimo incontro coi rappresentanti degli agrari per risolvere la nota vertenza dell'assistenza farmaceutica e dell'imponibile si è concluso con un nulla di fatto

La Commissione parlamentare alla Michelin di Torino

TORINO, 3. — La delegazione torinese della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia, ha ripreso i suoi lavori a Torino recandosi alla Michelin.

Nella più importante azienda chimica della provincia di Torino — la Michelin con oltre 4000 dipendenti — i parlamentari hanno iniziato i loro lavori, conferendo con i membri della Commissione Interna, ai quali è stato sottoposto il questionario di 51 domande preparato per i colloqui con i rappresentanti dei lavoratori nelle aziende.

Scioperi a Genova alla Mcrteo e alla Marconi

GENOVA, 3. — [illegible] dipendenti del Morteo [illegible] in Prefettura [illegible] provvedimento della direzione dello stabilimento tesa a trattenere una certa somma sulla retribuzione in seguito ad uno spostamento del giorno di paga [illegible] quindicinale. Nello stesso tempo le maestranze del Morteo con l'azione di ieri hanno voluto esprimere la protesta per la mancata corresponsione dello aumento del 4 per cento previsto dall'accordo nazionale sottoscritto circa due mesi or sono.

Da canto loro i lavoratori della Marconi hanno proseguito ieri la loro azione per reclamare il miglioramento delle retribuzioni. La quasi totalità [illegible] abbandonato lo stabilimento alle 11,30.

La Commissione parlamentare d'inchiesta estenderà le indagini al settore agricolo

Le indagini della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia si estenderanno anche nel settore agricolo.

L'on. Menghe Del Vescovo per incarico del presidente della Commissione on. Rubinacci, ha infatti presieduto una riunione di esponenti tecnici del settore per fissare le modalità delle indagini medesime. L'inchiesta si orienterà sul lavoro subordinato in agricoltura e verrà condotta in coincidenza con i lavori stagionali.

Giorno per giorno

"Tempo,, perduto

I [illegible] della «Standard Motors» sono [illegible] di sciopero contro la decisione della direzione dell'industria [illegible] britannica di sospendere [illegible] della produzione, nel quadro del programma di conversione degli impianti e di automazione dell'azienda.

La [illegible] del quotidiano della Confindustria che propone [illegible] affermazione di Di Vittorio al congresso del Primo Maggio [illegible] progresso [illegible] mentre la popolazione continua a crescere [illegible] la necessità di una trasformazione dei rapporti di produzione in senso socialista.

Forse [illegible] l'industria [illegible] il *Tempo* — [illegible] da una parte [illegible] disoccupati [illegible] dall'altra [illegible] occasioni di lavoro [illegible] commercio [illegible] l'esempio non prova [illegible] semplicemente che [illegible] Confindustria [illegible] suo tempo invece di [illegible] meditare.

Il [illegible] del congresso [illegible] Milano [illegible] stesse [illegible] una crescente [illegible] ambiente economico e sociale [illegible] sufficiente [illegible] di [illegible] una certa [illegible] del tempo della produzione. [illegible] dovrà [illegible] ad una [illegible] che possa validamente contribuire ad una elevazione dell'ambiente [illegible] l'automazione [illegible] [illegible] esaurimento [illegible] necessità [illegible] e [illegible] progresso [illegible] rispetto [illegible].

Con [illegible] [illegible] sempre [illegible] l'automazione [illegible] [illegible] possibile [illegible] affetto da [illegible] previsione [illegible] la adozione di [illegible] provvedimenti per [illegible] consumo [illegible].

[illegible] questo il senso dell'affermazione di Di Vittorio sulla necessità di una trasformazione in senso socialista della struttura della società italiana per superare l'assurdità delle contraddizioni del sistema capitalistico di fronte all'incessante sviluppo del progresso tecnico?

La classe operaia e le sue organizzazioni sono per il progresso tecnico, ma esse si battono appunto perchè al progresso tecnico si accompagni il progresso sociale, senza il quale il primo si riduce sostanzialmente al puro e semplice progresso del profitto monopolistico, ed [illegible] che [illegible] del giornale della Confindustria.

L'atteggiamento del commentatore del *Tempo* dimostra assai chiaramente che non sfugge certo [illegible] alle affermazioni [illegible] progresso [illegible] di più [illegible] prossime elezioni amministrative una nuova spinta a sinistra [illegible] perchè chiede che l'automazione si accompagni ad una trasformazione in senso socialista dei rapporti di produzione, in modo da assicurare i benefici a tutto il popolo e non ai soli monopoli della «triplice».